

**Sui giornali  
Linea verde  
batte  
azzurro**

MILANO Messa in secondo piano dalla sciagura aerea in cui è morto Pier Cesare Barilli, la «tonda vittoria» (almeno nel risultato) degli azzurri sul Portogallo è stata commentata dalla stampa in modo pressoché univoco. Quasi tutti i quotidiani di ieri, infatti, pur sottolineando la non brillantissima partita degli italiani, hanno messo in evidenza lo scoppietto finale propiziato della «linea verde» Mancini-De Agostini.

«Azzurri 5' divini», recita il titolo di prima pagina della «Gazzetta dello Sport», alludendo agli ultimi cinque minuti del match. «La gara col Portogallo - si legge nel commento - poteva apparire inutile (e non lo era a conti fatti) ma la squadra l'ha interpretata nel modo più consono (...). E non appena Vicini ha dato fiato alle riserve di gioventù che il gruppo racchiude al suo interno, sostituendo Bagni e Altobelli con De Agostini e Mancini, ecco che la Nazionale ha avuto un altro sussulto e ci ha regalato ancora qualcosa di nuovo».

Il «Corriere dello Sport» invece è un tantino più critico. «Italia, luci e ombre nel deserto» è il titolo di quarta pagina. Dopo aver sottolineato che il match si è svolto «davanti a pochi intimi», il commentatore, evidenziando la buona prova di Vialli, conclude così: «A Vicini (...) resta da meditare sulle troppe frequenti pause e sugli imbarazzi di questa nazionale che ha mostrato lacune, purtroppo, in tutti i tre reparti in misura tale da richiedere interventi urgenti per raggiungere l'equilibrio indispensabile».

«Vialli colpisce ancora» è il lapidario titolo in prima pagina di «Tuttosport». Poi in settima, come altri giornali, mette l'accento sul gol: «Tre lampi azzurri a San Siro» recita il titolo a 9 colonne. E sotto: «L'Italia chiude le qualificazioni europee con una netta affermazione sul Portogallo». «La squadra di Vicini ha mostrato evidenti progressi soprattutto sotto il profilo della maturità».

Più «diacronico» il titolo del «Corriere della Sera»: «Per l'Italia tre gol, pochi intimi e molte speranze». Detto del record negativo di paganti il commentatore ha concluso con una considerazione sicuramente poco gradita da Bagni e Altobelli: «Negli ultimi minuti è cominciato un nuovo domani azzurro. È difficile che Altobelli e Bagni, ma soprattutto il primo, possano riuscire a respingere l'attacco delle forze emergenti». Più da cartolina il titolo di «Repubblica»: «Arrivederci bella Italia». Sotto: «Due gol segnati negli ultimi 120' hanno dato decenza numerica al risultato di una partita pochissimo decente invece sul piano tecnico».

Siraneamente assai pirotecnico «La Stampa»: «L'Italia chiude con il botto» recita il titolo d'apertura a sette colonne. Mentre nella pagina seguente liquida il match con la più malinconica «La pioggia sfinge l'azzurro». Anche il «Giorno» inalte col petardi: «La festa finisce con i botto» è il titolo a nove colonne. E nell'«occhio» «Grazie ad un contropiede fulminante l'Italia si sbarazza del Portogallo trasformando il successo in trionfo».

Vicini fa il punto sulla «sua» nazionale e sulle sue speranze a cominciare da Romano. Confessa anche qualche segreta delusione: «Carobbi e Matteoli, ad esempio»

## Giannini, l'intoccabile «E' un gioiello, ma...»

«La più brutta partita in Portogallo ma quel risultato è stato decisivo, la più bella con l'Argentina, per la continuità offensiva, poi la partita di Colonia, una vera soddisfazione». Rapida rassegna di Vicini su quello che è stato, fatti e uomini, sogni e delusioni di questi primi quindici mesi. In cima a tutti e a tutto Gianluca Vialli, poi Giannini, Baresi quelli che lui considera i pilastri della nazionale del 1988.

GIANNI PIVA

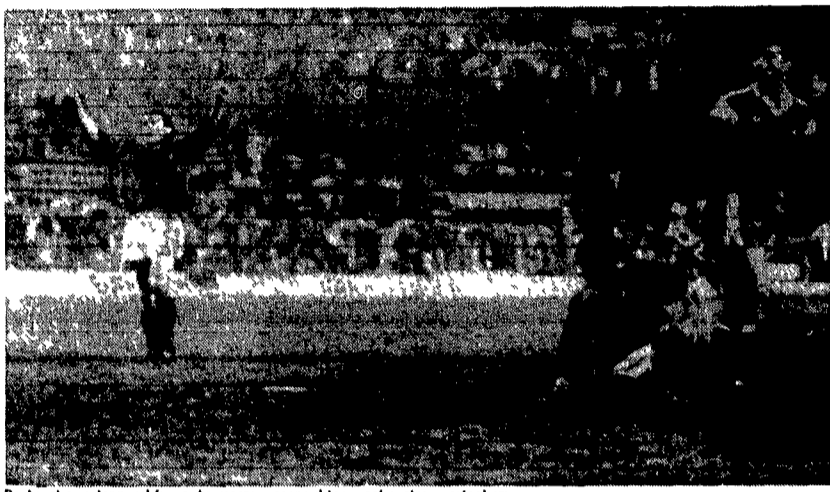
MILANO Il giorno più nero è quello che ha finito per dare all'Italia il risultato più utile. «Sul piano del gioco la nostra peggiore partita fu quella di Lisbona, anche se in quel pomeriggio di pioggia scoprimmo una squadra che sapeva soffrire attorno ad una grande difesa». Con prudenza e giudizi congelati dalla voglia di non dare mai tagli netti la «sua» nazionale gli scivola tra le mani lasciando piccole gemme che non si lascia sfuggire. «Certo questo anno di qualificazioni non ha avuto sbalzi, in tutte le gare momenti belli ed altri difficili. Importanti la prova di carattere in Germania, con l'Argentina è stata la maggior continuità offensiva e poi bene a Napoli, soprattutto per la determinazione».

La mentalità offensiva, l'impossibilità di essere «all'italiana» da Vicini sbandierata come anima del suo calcio azzurro, a ben vedere è spesso qualche cosa rimasto appiccicato ai muri come un lusingante manifesto. Dentro alle partite il particolare, l'episodio

la classe o il genio di uno hanno deciso come spesso hanno deciso più sprazzi di gioco in contropiede che una sistematica ricerca offensiva. Intanto ecco in fila le gemme di prima e seconda grandezza, gli uomini che danno certezze: quelli che lasciano giudizi a mezza aria. E chi ha «tradito».

Non esita Vicini dovendo assegnare la lode. «Non c'è dubbio che Vialli è il giocatore che è emerso. Non c'era molto da scoprire, forse anche a questo feeling ritrovato con il gol si è imposto all'attenzione assumendo con grande responsabilità il ruolo di uomo guida. Dopo di lui direi che chi è certamente cresciuto è Giannini. Anche tenendo conto del ruolo di grande delicatezza che occupa in campo e anche per come ha sopportato il peso di una critica insistente». Ma anche per il giallorosso ora c'è un nome pronto a ben vedere da verificare. Romano. A questi due nomi il citta aggiunge di getto Baresi un punto fermo, il punto di riferimento per la difesa

di giocare a Cagliari in alternativa a Roma) arriva anche il momento di dare spazio a chi è già entrato nella rosa ma che è rimasto soprattutto a guardare. Ecco dunque quel Fusi convocato per il Portogallo, ma soprattutto De Agostini in costante ascesa. Terzino o centrocampista? «Anche lui è soddisfatto di questo ruolo nuovo può essere il centro campista che può coprire due ruoli: privilegiare la spinta of-



De Agostini, a terra nel fango, ha messo a segno il terzo gol contro i portoghesi

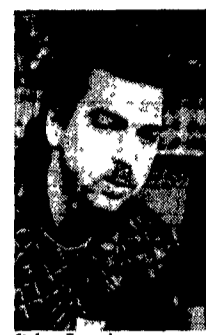
Poi? Poi certezze e voglia di sbilanciarsi scemano. Vicini ha appena detto che domenica dopo domenica ora seguirà giovani finora appena sfilati dalla cometa azzurra. In prima fila giocatori del centro-campo e dell'attacco.

E c'è anche qualche nome, come quello di Berti «un ottimo centrale che seguirò con attenzione». Ma con la prossima amichevoli (per la gara con l'Urss spunta ora l'ipotesi

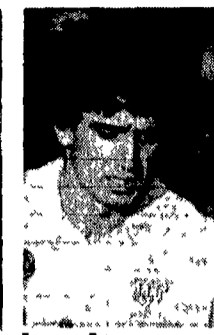
di giocare a Cagliari in alternativa a Roma) arriva anche il momento di dare spazio a chi è già entrato nella rosa ma che è rimasto soprattutto a guardare. Ecco dunque quel Fusi convocato per il Portogallo, ma soprattutto De Agostini in costante ascesa. Terzino o centrocampista? «Anche lui è soddisfatto di questo ruolo nuovo può essere il centro campista che può coprire due ruoli: privilegiare la spinta of-

fensiva oppure muoversi su un avversario. Ha doti notevolissime di «spinta», maturando questa esperienza per la sua velocità può diventare molto importante». E con De Agostini naturalmente Oscar Mancini. Tra coloro che importanti ruoli sono diventati ecco Donadoni ormai aggiuntosi alla pattuglia degli intoccabili. «Fino a qualche partita la non andava oltre a inserimenti sporadici ora è più costante».

Ma che ha in qualche modo tradito le attese? Due i nomi fatti da Vicini. Uno è Carobbi, («avevo pensato a lui come ad un uomo di fascia di grande interesse») e Matteoli entrato e uscito senza colpo ferire. «Io stimo molto Matteo, forse per lui non hanno coinciso le sue condizioni con l'attimo giusto, poi forse ha perso qualche cosa». Che magari è rimasto attaccato al centro-campo nerazzurro.



Stefano Tacconi



Francesco Romano

**Arbitro s'inforna, sospeso incontro di C2**

Un lancio lungo sulla sinistra, improvviso, l'ala si è gettata all'inseguimento del pallone e l'arbitro Rossignoli di Firenze è scattato per non essere troppo distante dall'azione di gioco. Complice il terreno allentato dello stadio neutro di Foggia, un po' d'affaticamento, l'arbitro si è infortunato alla coscia destra. Nonostante le cure dei massaggiatori del Benevento Rossignoli non ce l'ha fatta a riprendere la corsa e la partita di C2 Benevento-Valdiano, che si disputava sul neutro di Foggia, è stata sospesa. Era il 40' del primo tempo. Da circa venti minuti il Benevento era passato in vantaggio per 1 a 0.

**Dopo 42 giorni in coma, muore un calciatore dilettante**

Per 42 giorni è rimasto in coma per un involontario calcio in testa ricevuto durante un'azione di gioco. Leri è morto senza mai aver ripreso conoscenza da quel 29 ottobre, al policlinico di Messina Nino De Biasi, centrocampista del Santa Teresa Riva, una squadra che fa il campionato di prima categoria in Sicilia, era saltato per fare gol di testa nell'incontro con il Taormina. Ma sulla palla insieme con lui era intervenuto un difensore che nel tentativo di «liberare» l'area di rigore l'aveva colpito alla fronte con una rovesciata.

**Laziali a Genova scortati alla stazione dalla polizia**

Polizia e carabinieri hanno dovuto organizzare un «cordone sanitario» per accompagnare alla stazione i trecento tifosi laziali arrivati in treno alle 13. Una scorta armata per impedire che le due tifoserie divise da antiche rivalità, venissero a contatto. L'esperto delle 16.45 per Roma ha atteso nella stazione di Brignole per oltre un'ora che tutti i sostenitori biancocelesti salissero a bordo. Una volta in movimento si è dovuto bloccare perché un anonimo tifoso laziale aveva azionato l'allarme.

**Un cronista picchiato dal presidente del Siracusa**

L'articolo che aveva letto sulla sua squadra non gli era piaciuto per niente. Così ieri pomeriggio al termine dell'incontro di C2 Siracusa-Trapani, il presidente del Siracusa calcio Giuseppe Imbresi, facoltoso proprietario di supermercati, è entrato infuriato in sala stampa ed ha affrontato Franco Bianchino, cronista sportivo della «Gazzetta del sud» di Messina. Senza dirgli una parola gli si è avventato rabbiosamente contro, colpendolo ripetutamente con calci e pugni. Troppo duri, secondo Imbresi, i giudizi espressi dal giornalista. Alcuni agenti di polizia hanno assistito all'aggressione di Bianchino che ha presentato una denuncia contro l'irascibile e manesco presidente. Anche l'associazione della stampa ha diffuso un comunicato di condanna.

ANTONIO CIPRIANI

Vigilia di Coppa Uefa: Inter tesa, Verona sereno

## Per battere i nerazzurri Clemente vuole un «Sarrià» caldo

Mercoledì torna la coppa Uefa e il clima è già incandescente. Clemente, allenatore dell'Español e avversario dell'Inter (a San Siro finì 1-1), ha lanciato una vera e propria campagna di stampa contro i nerazzurri. Più semplice e tranquillo il compito del Verona impegnato in Romania contro lo Sportul (3-1 all'andata). Appuntamenti tv alle 21,15 (Raidue) per l'Inter e alle 11,25 o alle 24 (Raidue) per il Verona.

DARIO CECCARELLI

MILANO Archiviata per un paio di mesi la Nazionale, torna in primo piano la Coppa Uefa. Mercoledì si giocano in fatti le partite di ritorno degli ottavi di finale. Come noto, sono solo due le squadre italiane rimaste in lizza: l'Inter e il Verona. Per la prima che deve rimediare al pareggio (1-1) di San Siro con l'Español, la trasferta di Barcellona si presenta oltre che per l'obiettivo difficile della partita, con dei contorni inquietanti per le roventi accuse che l'allenatore spagnolo Clemente, ha lanciato agli interessi. Clemente, infatti, quando è tornato in Spagna ne ha dette di tutti i colori sul «comportamento antisportivo» che la società nerazzurra avrebbe avuto nei suoi riguardi. L'allenatore

spagnolo che è uno specialista nell'arte di rendere incandescenti le viglie dei match (anche col Milan ci furono parecchi incidenti), si è lamentato perché la sera prima della partita con l'Inter proibiva all'Español di allenarsi sul campo di San Siro. «Non bastasse, Clemente si è anche seccato per il posto in tribuna dal quale vide Roma-Inter». «A Milano mi hanno messo in una tribuna laterale per vedere l'Inter Roma» ha detto il tecnico spagnolo. Per la cronaca la partita si giocò a Roma e Clemente ebbe modo di vederla perfettamente.

Le accuse di Clemente non stupirono i dirigenti nerazzurri. Trapattini, che di queste prelettriche non è certo un novellino, si limita a rispondere

«Le chissate del tecnico spagnolo non mi toccano davvero. Sono ridicole. Il suo unico scopo è solo quello di alimentare la tensione e rendermi più difficile la trasferta. La faccenda del campo, poi, non ha senso era da due giorni che a Milano pioveva a catinelle. Se gli spagnoli il giorno prima della partita si fossero allenati sul terreno del «Meazza», lo avrebbero rovinato completamente. Sciocchezze, meglio che pensi alla partita». Già, tensioni a parte, per l'Inter sarà un match tutto in salita. L'Español, che ha pareggiato (1-1) in casa del Cadice con uno zero a zero ai qualifiche, e quindi nonostante sia in casa (lo stadio sarà il «Sarrià», quello dei mondiali '82), giocherà una partita d'attesa sfruttando il contropiede che è la sua arma migliore. L'incontro, che sarà trasmesso da Raidue alle 21,15 è particolarmente sentito dagli interessi che temono dopo aver com-

Siro ha fatto solo un tiro in porta purtroppo è bastato a farci un gol. Casi del genere però, non si ripetono. Sul piano del gioco, l'Inter ha fatto dei notevoli progressi. Se mettiamo dentro un gol la partita prenderà subito un'altra piega. Gli Interisti, che partono per Barcellona oggi alle 14,30, stanno tutti bene. Trapattini dovrebbe schierare la stessa formazione dell'incontro d'andata (Mandorlini al posto di Matteoli).

Per il Verona ci dovrebbero essere meno problemi. La vittoria per 3-1 sui rumeni dello Sportul li dovrebbe garantire da brutte sorprese. Ai veneti mancheranno Solda (squalificato) e Jachim (infortunato). Bagnoli è ottimista, inoltre è stimolato dal traguardo di raggiungere i quarti, che per il Verona sarebbe un record. «La cosa curiosa - dice - è che dovremo giocare a mezzogiorno. Un orario insolito che magari potrebbe creare qualche problema ai miei giocatori». La partita dovrebbe infatti cominciare alle 11,25. Raidue dovrebbe trasmetterla in diretta. Infine il prossimo sorteggio si farà a Zurigo venerdì prossimo.

Domenica Napoli-Juve, Milan-Roma e Fiorentina-Inter

## Un fantasma s'aggira in serie A Si fa chiamare Antinapoli

Dietro l'azzurro, il campionato riprende la sua corsa, dopo aver percorso un terzo del suo cammino, sotto il segno del Napoli, sempre più prepotentemente protagonista. Si riparte in grande stile, con un tris di partite, Napoli-Juventus, Milan-Roma e Fiorentina-Inter, da seguire con attenzione per la storia del campionato, che va cercando sempre di più l'anti-Napoli.

PAOLO CAPRIO

ROMA Ritorna il campionato dopo l'ennesima settimana azzurra. Questa volta tornerà a tempo pieno, lanciato verso una lunga e probabilmente decisiva volata. Per quattro mesi si giocherà senza più pause alla ricerca della protagonista o delle protagoniste, prima dell'ultima manciata di partite.

Si riprende sotto il segno del Napoli, inesaurevole protagonista e prima in classifica ininterrottamente da oltre un anno, anche se qualche volta in compagnia. Dieci giornate di campionato finora senza alternanze, se non nell'avvicinarsi delle coprotagoniste timidamente votate ad inseguimenti finora senza speranze. Ci ha provato la Roma: ci hanno provato il

garanzia. Più arretrante più moderno il Milan, il cui potenziale gli permette qualsiasi impresa. Nel suo gioco di gruppo capace di mettere in difficoltà qualsiasi avversario, la squadra di Sacchi non è riuscita a ricavare il suo equivalente toroacanto. Non sempre il suo strapotere strategico è sufficiente la resistenza degli avversari, anche se di carattere modesto. L'assenza di Van Basten, indubbiamente, è fatta sentire più del previsto.

Nel conto vi inseriamo, ma in seconda battuta, anche la Sampdoria. Il passato non è stato dalla sua parte. Sulla giovane compagine ligure resta un'ombra di dubbio sulle sue capacità di inserirsi saldamente in un discorso di alta classifica frutto delle negative esperienze. Qualcosa ora sembra cambiato. La grande esplosione di Vialli e di altri validi conduttori blucerchiatelli hanno lanciato in orbita con maggior spavalderia e maggior concretezza. Resta da vedere se non sarà una nuova comparsata.

La corsa del campionato riprende dunque proponendo ancora il suo tema collaudato e ormai recitato quasi a memoria. Si torna in campo con un menù vario, ricco di sfide

che lasciano galoppare la fantasia, sollecitati anche da questa prima fase di torneo, che pur presentando temi un po' scontati, ha saputo regalare ugualmente momenti di calcio di livello accettabile. Non è poi il campionato delle mortificanti sfide bianche, il gol non è più uno sconosciuto. Particolari che però non hanno riconquistato il grande pubblico. La sua disaffezione è costante e le diserzioni compatte dei tifosi sono il fatto più rilevante di questa prima parte della stagione della pedata. Coincidenza e controsensi di un calcio che non nasce e ripistina i suoi equilibri.

Tre le grandi sfide della undicesima giornata, sfide che hanno, a volte, caratterizzato la storia di intere stagioni. A Napoli, si gioca Napoli-Juventus, partita che ha conservato intatto il suo fascino, nonostante le evidenti rughe della «Signora», a Siro c'è Milan-Roma, con alcuni dei suoi protagonisti più o meno carichi di veleni, Fiorentina-Inter, grandi un po' decadute.

Tre partite che possono dare una fisionomia più precisa al torneo che dietro il Napoli si trascina una zavorra ancora troppo pesante.



# Galletto Vallespluga



**Giovanissimo, tenero,  
mai grasso,  
facile da cucinare,  
adatto a tutte le diete.**  
GALLETTO VALLESPLUGA

**LA SCELTA NON SI IMPONE: PETTO E COSCIA OGNI PORZIONE!**

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344